



Sinergia. Da sinistra Flavio e Antonio Ventura (Conf Industries), Luca Bianchini (Cfs)

L'azienda travagliatese rafforza la presenza sul mercato

CONF INDUSTRIES ACQUISISCE IL 70% DELLA TREVIGIANA CFS

Anita Loriani Ronchi

Un'operazione grazie alla quale Conf Industries di Travagliato potrà ampliare la propria offerta e rafforzare la presenza in alcune nicchie di mercato del settore sanitario. Il matrimonio riuscito con Cfs Italia di San Biagio di Callalta (Tv), consistente nell'acquisizione del 70% delle quote societarie dell'azienda veneta, porterà vantaggi ad entrambe le realtà, coronando di fatto una collaborazione avviata anni fa e proseguita nel tempo all'insegna della stima reciproca. A dettagliare l'iniziativa è Antonio Ventura, assieme al figlio Flavio, rispettivamente amministratore delegato e direttore generale Conf Industries, attiva dal 1961 nella progettazione e produzione di sistemi di movimentazione industriale, stoccaggio e arredi per i settori laundry, medical, surgical, privacy e ho.re.ca. Con loro, Luca Bianchini, «ad» Cfs Italia, che da 25 anni progetta e realizza prodotti e arredi per ospedali, case di cura, Rsa e comunità e Paolo Chiari di Clarium, che ha fatto da supporto in qualità di advisor.

«Abbiamo maturato questa decisione - spiega l'ad Ventura - perché i nostri prodotti non erano in concorrenza tra di loro: Cfs fornisce articoli di medicazione di emergenza, un tassello che a noi mancava. Noi siamo azienda di produzione, dalla materia prima al prodotto finito, con l'utilizzo di diversi materiali, all'inizio profili di plastica, oggi soprattutto lega leggera di alluminio e acciaio inox. Produciamo carrelli, scaffalatura, armadiatura e tanto altro, principalmente su commessa, ma disponiamo anche di prodotti standardizzati». La società bresciana, che conta un centinaio di dipendenti, ha chiuso il 2022 con un fatturato di 15 milioni di euro, di cui oltre l'85% derivato dall'export verso partner europei come Germania, Francia, Svezia, Polonia ed anche Paesi arabi (è, tra l'altro, prevista la partecipazione congiunta delle due aziende alla fiera Arab Health 2024 di Dubai); quota che sale a più del 99% quando si tratta di contenitori segregati in alluminio per la raccolta di documenti in ambito privacy. Cfs, invece, ha un fatturato che si aggira attorno ai 7 milioni (ma nel 2020, anno del Covid, ha raggiunto lo straordinario risultato di 11,5 milioni) è dedicata alla commercializzazione di prodotti nati da progettazione interna e realizzati da fornitori esterni, il che garantisce integrazione tra il know-how e la mission delle due aziende. «Abbiamo cominciato - riferisce Bianchini - con i carrelli sanitari per ospedali, case di cura e case di riposo, quindi nel 2013 abbiamo ampliato la gamma con gli arredi per comunità, strutture ospedaliere e cliniche». La società trevigiana è «forte nel mercato sia italiano, dove facciamo un 70%, sia estero, dove fatturiamo il 30%». Non era invece nel suo «core business» la produzione; da qui la felice sinergia che è «stimolo per crescere». Il processo di fusione è stato terminato rapidamente e senza intoppi, in quanto «abbiamo trovato - commenta Chiari di Clarium - un allineamento tra le due aziende», fermo restando che il management aziendale di Cfs non subirà nei prossimi anni modifiche.